

GRATUITO

Aspaè!

UN GIOVANE BIMESTRALE CILENTANO

N.2

| Gianluca Costantini e l'insostenibile crudeltà dell'essere
| Il cibo, tra passione e ossessione | La spiaggia dei Rocchi | La perfezione è così perfetta?
| Viaggio tra culture e sapori con Erasmus+ | I videogiochi, eterni incompresi | Tra detti e delizie
| L'arbitro cilentano Maria Marotta | Storia di un amore proibito | Le letture di Aspaè!



Illustrazione di Claudio Calia

Aspaè!

#paestumveliaForYoung

Questa rivista è nata dal progetto PaestumVelia For YOUNG grazie al contributo del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale tramite "Giovani in Biblioteca", strumento per la realizzazione di azioni volte a favorire e sostenere la creazione di spazi di aggregazione destinati alle giovani generazioni



N. 2 / Dicembre 2024

In attesa di registrazione presso il Tribunale di Vallo della Lucania (SA)

Direttore responsabile: *Fabiola Scorziello*

Redazione:

Biblioteca Parmenide - Via XXIV Maggio, Ascea (SA)

Coordinamento editoriale: *Michele Mordente*

Supporto tecnico e IT: *Vincenzo Autuori*

Grafica e impaginazione: *Donato Guarnieri*

Hanno collaborato: *Alessandro Abbruzzese, Giuseppe Accetta, Pia Argirò, Ilenia D'Agostino, Denise De Lisi, Alessia De Luca, Giuseppe Giacco, Rosanna Rizzo, Fabiana Serrone, Valeria Tesauro, Benedetta Vasile, Giuseppe Zolli*

In copertina: illustrazione di *Gianluca Costantini*, per gentile concessione dell'autore

© copyright:

Testi e illustrazioni sono proprietà dei rispettivi autori.

Ne è consentita la riproduzione anche parziale con obbligo di citazione della fonte

Contatti:

www.paestumveliaforyoung.it

  @paestumveliaforyoung

Stampa: Skillpress - Fossalta di Portogruaro (VE)

Il futuro certo nelle Biblioteche

Con grande entusiasmo e profonda gratitudine accogliamo questa seconda uscita di «Aspaè!», una rivista che nasce con l'intento di creare uno spazio di condivisione, cultura e dialogo per le nostre amate biblioteche e le comunità che vi gravitano attorno.

Il successo della prima uscita, che ha trovato una calorosa accoglienza presso la Biblioteca Erica di Capaccio, la Biblioteca Civica Parmenide di Ascea ed altre associazioni del territorio che hanno voluto fortemente sostenerci, come Cilento Youth Union di Rofrano, ci ha confermato che la passione per i libri e il desiderio di raccontarsi sono più vivi che mai. È stato emozionante vedere le biblioteche trasformarsi in centri pulsanti di creatività e confronto, dimostrando quanto siano luoghi fondamentali per il tessuto sociale e culturale del nostro territorio.

Questo nuovo numero di «Aspaè!» si arricchisce del contributo prezioso dei partecipanti al percorso di *PaestumVelia for Young* che con il loro spirito di iniziativa e dedizione ci regalano riflessioni, storie e idee che arricchiscono le pagine del giornale. A loro va il nostro più sentito ringraziamento: siete il cuore pulsante di

questo progetto e la dimostrazione concreta che insieme si può costruire qualcosa di speciale nelle nostre biblioteche.

Colgo l'occasione per invitare i nostri lettori a iscriversi e partecipare ai prossimi workshop nelle biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum, che offrono l'opportunità di arricchimento professionale, così come ai prossimi incontri di Fumetto, altro percorso importante del nostro progetto di cui potete scoprire i precedenti ospiti nell'articolo di Pia Argirò.

Il nostro augurio è che questa seconda uscita non solo confermi il successo della precedente, ma riesca a superarlo, raggiungendo sempre più lettori e divenendo un punto di riferimento per chi vede nella cultura una forza capace di unire, ispirare e trasformare.

Buona lettura e, come sempre, *aspe'*: fermiamoci a riflettere, a scoprire, a sognare.



Workshop di Gianluca Costantini nella Biblioteca Erica

Gianluca Costantini e l'insostenibile crudeltà dell'essere

/Pia Argirò

Ogni giorno, con fredda ritualità, accendiamo la TV, il telefono, il PC e ci aggiorniamo sulle condizioni del mondo, chi frettolosamente e chi con maggior attenzione. Ci lasciamo coinvolgere, certo, talvolta prendiamo atto delle notizie con rassegnazione, altre volte ci indigniamo, ma anche la notizia peggiore spesso rimbalza via nella fretta di ritornare alla corsa frenetica delle nostre vite.

Così, in quei momenti la scia dei morti in guerra, dei difficili equilibri internazionali, dell'ennesima donna trucidata e lasciata in pasto alla pubblica opinione, fa da eco lontano tra i pensieri su cosa cucinare a pranzo, quando pagare le bollette o come organizzare la settimana di lavoro. Il mondo della devastazione tocca il nostro, ma non entra in connessione, non viene a crearsi alcuna intersezione.

Non basta essere vittima di un'ingiustizia per mettere in moto la macchina della solidarietà

Questa catena radicata nel reale a volte si spezza, devastazione e ordine perdono i margini, mandano allo sbaraglio la vita di numerose persone, rompendo definitivamente col mondo precedentemente conosciuto. Quando Gianluca Costantini racconta a fumetti la storia di Patrick Zaki, ad esempio, il doppio vetro che separa la conoscenza data dalla cronaca e la mobilitazione attiva si infrange del tutto: in Italia, il volto dello studente egiziano diventa parte delle strade, viene trasportato negli eventi, le manifestazioni iniziano ad essere pressanti. La realtà di quel ragazzo, uno studente a Bologna come tanti, si trasforma in un triplice imperativo: capire, cambiare, migliorare.

La crudele vicenda del giovane Patrick invade la sensibilità, si prospetta come una condizione così scellerata e impossibile che destabilizza anche i più distanti, e il suo volto, contornato di filo spinato e allo stesso tempo sorridente, si fa farlo nella mente. La sua cattura



playlist video dei talk
in biblioteca con gli autori

all'aeroporto del Cairo dà avvio ad una strada di torture che, nell'opera di Costantini, appaiono in modo spietato e palese, rendendole incontrovertibili, e non permettono, pur volendo, di girare lo sguardo altrove e riprendere serenamente le proprie vite.

Per contro, se è "semplice" empatizzare con la vicenda di un giovane studente torturato, molto più complesso, invece, è il contatto empatico con notizie che, pur palesando la loro crudeltà, dividono nettamente l'opinione pubblica. E' quanto accade con la vicenda di Julian Assange. Anche in questo caso, nel graphic novel *Julian Assange. Wikileaks e la sfida per la libertà d'informazione*, l'operato artistico di Costantini risparmia al lettore qualsivoglia manierismo, presentando la realtà nella sua interezza, nella sua crudeltà, eppure questo non genererà la medesima mobilitazione.

Ne consegue che l'uomo non si lega al prossimo automaticamente, senza una motivazione reputata lecita. Non basta essere vittima di un'ingiustizia per mettere in moto la macchina della solidarietà e, pur essendo parte lesa, si deve dar prova di meritare in qualche modo la compassione e la comprensione altrui. Tuttavia, come viene affermato in *Patrick Zaki. Una storia egiziana*, il carcere riguarda tutti.

Bisogna venire a conoscenza che, mentre viviamo la nostra vita "normale", il regime egiziano ha triplicato le esecuzioni capitali, che con connivenza dei governi



un uomo rifugiato in un'ambasciata è stato spiato costantemente, che la casistica del riciclo dei casi atti a detenere e torturare esseri umani innocenti è realtà, che per quello che consideriamo un solo lungo caso di cronaca sono stati stilati ben nove scenari di rischio per i diritti umani.

L'operato di Gianluca Costantini ci mette faccia a faccia con i volti di chi ha sofferto, di chi è morto per queste dinamiche tossiche e disumane, senza darci la possibilità di voltarci dall'altro lato. Presso la Biblioteca Erica di Capaccio, a inizi ottobre, sono state esposte le riproduzioni di una scelta delle opere di Costantini nella mostra dal titolo "Dare Volto. Dare Voce". Questa è stata molto apprezzata e ha dato l'occasione a molti di non perdere quel contatto visivo e umano con le storie che, se per noi rappresentano solo l'ennesimo atto di cronaca nera, per tanti altri – vittime, familiari e amici – sono la realtà vissuta sulla propria pelle.

Risulta lampante, allora, che l'unica legge imperante è rimanere umani, come invitava a fare Vittorio Arrigoni, e come cantava De André: "Nella pietà che non cede al rancore, madre, ho imparato l'amore".



Gianluca Costantini (Ravenna, 1971) è un fumettista, giornalista a fumetti e attivista italiano. Ha collaborato a numerose pubblicazioni ed è autore di diverse graphic novel, tra cui *Libia* (Mondadori, 2019) e *Patrick Zaki Una storia egiziana* (Feltrinelli, 2022) con Laura Cappon. È noto per i suoi disegni legati a campagne per i diritti umani in tutto il mondo. Collabora con organizzazioni come il CPJ Committee to Protect Journalists, Arci, ActionAid e SOS Méditerranée. Nel 2019 ha ricevuto il premio Arte e Diritti Umani da Amnesty International. Il suo ultimo libro è *Zodiac*, realizzato con Ai Weiwei e Elettra Stamboulis e pubblicato negli Stati Uniti da Penguin Random House.



In questa pagina e nella precedente, illustrazioni di Gianluca Costantini

Il cibo, tra passione e ossessione

/Valeria Tesouro



approfondisci con Save the Children

Il cibo costituisce da sempre per gli esseri umani la fonte primaria di energia e, di conseguenza, il primo bisogno e obiettivo di ricerca. In origine il cibo è stato l'elemento cardine della lotta per la sopravvivenza. Oggi, l'amore italiano per il cibo va ben oltre l'aspetto geografico e storico. La cucina italiana è un'esperienza condivisa, una forma di espressione culturale e un legame familiare profondo. Molte famiglie italiane tramandano le ricette tradizionali di generazione in generazione, trasmettendo segreti culinari preziosi. La cucina è spesso al centro di riunioni familiari, un'occasione per condividere storie, risate e amore. Gli

italiani considerano la cucina un'arte, un modo per esprimere creatività e passione. Ogni regione ha le sue specialità uniche, con metodi di cottura e scelta degli ingredienti che si sono sviluppati nel corso dei secoli. Ad esempio, la pasta fatta a mano in Emilia-Romagna, la pizza a Napoli, i formaggi dell'Alto Adige, sono solo alcune delle delizie regionali che riflettono le diversità culinarie. La ricerca della perfezione nella preparazione del cibo è parte fondamentale della cultura italiana: la pasta deve essere al dente, il caffè espresso, e il formaggio autentico e ben stagionato.

Per un italiano DOC non esiste la casualità a tavola. Si inizia da quando si selezionano i prodotti nel



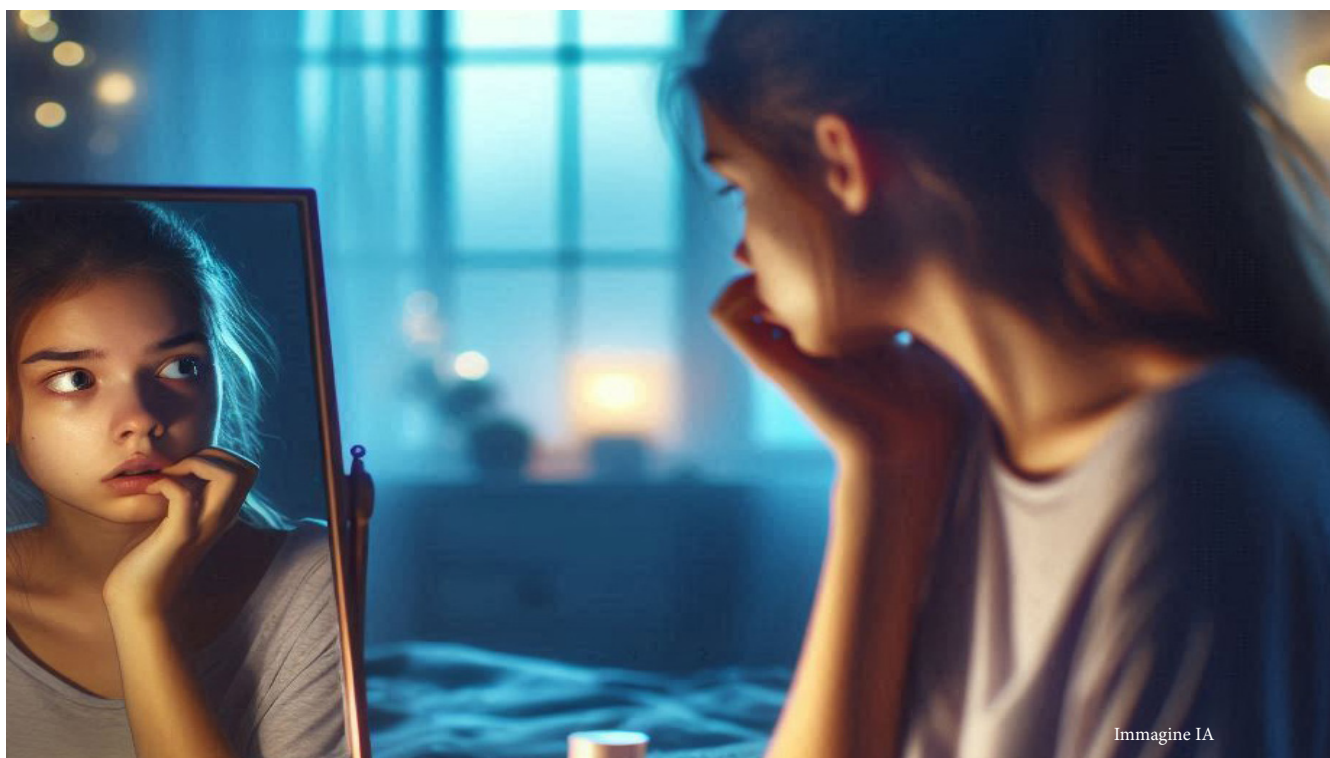


Immagine IA

momento della spesa e si finisce quando si impiatta, esprimendo il massimo livello di amore a ogni portata. Ciò che mangiamo, infatti, determina non solo la nostra salute fisica, ma anche quella mentale, il nostro stato d'animo, la qualità dei pensieri e persino i nostri comportamenti. Ciò che mangiamo non solo ci nutre a livello fisico, ma contribuisce alla costruzione della nostra parte emotiva, che non è un aspetto da sottovalutare. In seguito, nasce la buona alimentazione, ottima per uno stile di vita sano, ovviamente se quest'ultimo viene conseguito nei migliori dei modi. D'altra parte il corpo è il grande codice della società dell'immagine. Tutto si esprime attraverso di esso, che è ormai protagonista incontrastato, dopo aver sottratto la scena all'anima. Nel nostro tempo, che celebra il trionfo dell'immanenza assoluta, tutto si gioca e si decide sul terreno dell'apparire. Tormentarsi per qualche chilo o qualche centimetro in più, significa dunque dare un peso e una forma alle nostre paure, poiché, ormai, per colpa della società la dieta ha smesso di essere una misura di benessere per diventare una condizione dell'essere. Per le vittime di body shaming il proprio peso e la forma corporea hanno ruolo centrale nella bulimia e nell'anoressia. Questi disturbi mentali portano a diete estreme, digiuni e a comportamenti atti a diminuire il proprio peso, come iperattività, vomito indotto e uso di lassativi. Quando il livello di autostima è fortemente influenzato dal body shaming, possono incorrere queste forme di disturbo alimentare. Comportamenti che vorrebbero avere la funzione di affievolire il senso di vergogna verso il proprio corpo, ma paradossalmente possono aumentare la consapevolezza del fallimento nel raggiungere il "corpo perfetto", amplificando così

un senso di vergogna verso sé stessi, in una sorta di circolo vizioso a causa dell'insoddisfazione e vergogna nel non riuscire a raggiungere il peso forma tanto desiderato. Una conseguenza del body shaming è l'innesco di una spirale, rimanendo così intrappolati in questo senso di vergogna, con gravi ripercussioni su salute fisica e mentale. In particolare modo gli adolescenti rischiano di prestare così tanta attenzione sulla propria forma fisica, vedendosi come oggetti da guardare e poi valutare. Questa "auto-oggettivazione" è causata dalla sensazione di vivere sotto i riflettori della società. Il corpo cambia e si vuole apparire come il "corpo perfetto", che la società impone. Molte ricerche mostrano come durante la pubertà, specialmente nelle ragazze, il corpo cresca allontanandosi dai canoni estetici imposti. Questo le porta a vivere con grande insoddisfazione il proprio corpo ed è una delle principali cause di depressione registrate durante l'adolescenza nelle ragazze. Questa vergogna nel vedere il proprio corpo "indesiderabile" pare essere la mediazione tra vedere il corpo come obiettivo di critiche e lo sviluppo di disturbi depressivi. Chi attua body shaming non presta attenzione alle conseguenze. Verificandosi principalmente nel web, si è convinti di essere protetti da un nome falso e non si interessano dei danni enormi che causano alla vittima. Quello che può fare chi è vittima di bullismo è lavorare su sé stessi, prendere distanza dai pensieri altrui e curarsi della sua sicurezza interiore mediante un percorso psicoterapeutico. Iniziare a pensare autonomamente senza curarsi del giudizio altrui renderà il soggetto meno vulnerabile, sperimentando così maggior fiducia in sé stesso e serenità.

La spiaggia dei Rocchi. Un viaggio tra le onde e la Storia

/Giuseppe Zolli



Google Street View

Nel cuore del Cilento, precisamente nella zona Lago del comune di Castellabate, un gioiello nascosto sulla costa conserva uno spettacolo unico dove natura e storia si incontrano in un modo raro e suggestivo. Immagina di passeggiare su una spiaggia che nasconde sotto la sabbia secoli di storia: qui, infatti, si trovano i resti dell'antica Cava dei Rocchi, una cava risalente al VI secolo a.C. Utilizzata dai Greci Trezeni, questa cava era un laboratorio a cielo aperto, da cui venivano estratti enormi blocchi cilindrici, detti "rocchi", utilizzati per realizzare colonne di templi come quelle di Paestum. Andare alla scoperta della Spiaggia dei Rocchi significa immergersi in un

passato affascinante, uno dei pochi luoghi dove si può toccare con mano il legame tra terra e mare. Qui, antichi scalpellini lavoravano senza sosta la pietra, e le colonne erano trasportate poi via mare. Il luogo è avvolto da un'aura di mistero e silenzio, rotta solo dal rumore delle onde che lambiscono la riva, lo stesso suono che accompagnava il lavoro degli artigiani greci più di duemila anni fa. Questo non è solo di un angolo di mare, ma un piccolo mondo che racchiude racconti millenari, che si percepiscono ancor prima di conoscere ogni dettaglio. Qui, la storia vive accanto alla natura, e percorrere questa spiaggia è l'opportunità di fare un viaggio tra bellezze naturali e antichi segreti, custoditi in un luogo dove il tempo sembra essersi fermato.



La perfezione è davvero così perfetta?

/Rosanna Rizzo

Pensiamo a una scena che a me accade molto spesso, quando la mattina cammino verso il bagno e il mio sguardo finisce subito sullo specchio. Mi osservo attentamente e nella mia mente inizia a prendere forma il pensiero di una lista di difetti e aspetti da migliorare, diventando sempre più ingombrante e sempre più ricco di contenuti. Alcune volte, come con un computer, si avviano vere e proprie scannerizzazioni per ogni centimetro della pelle: si passa dal viso ai capelli, poi ai vestiti e infine al corpo. L'obiettivo è trovare quanti più difetti possibili per poter torturare la nostra mente con i più dannosi dei pensieri. Non ci si limita solo all'aspetto estetico, ma si passa in rassegna tutti gli aspetti della propria vita, il lato sociale, familiare, scolastico e lavorativo. Ma i risultati di questa accurata indagine hanno sempre lo stesso risvolto: non siamo abbastanza. Pensiamo di essere gli unici a sentirci così saturi di difetti, e ci viene difficile immaginare che anche gli altri hanno un giudizio così brutale nei confronti di loro stessi. Eppure, studi recenti mostrano come questa insoddisfazione per il proprio aspetto e per i propri mancati traguardi non sia un'esperienza isolata. Una ricerca dell'Università di Stanford ha rilevato che circa il 70% delle persone intervistate sente una pressione continua nel cercare di apparire ed "essere all'altezza". Quante volte abbiamo sentito rimbombare nella testa queste tre parole e quanto peso hanno su di noi?

Il pensiero di non essere abbastanza è ormai diventato un promemoria giornaliero e il "potere" della perfezione viene assorbito proprio da questa convinzione: più la sensazione di non essere all'altezza prende piede dentro di noi, più crediamo che la risposta sia guardando in alto, a ciò che è completo, a ciò che è perfetto. Pensiamo sciocamente che questo possa renderci felici, quando in realtà cercare di raggiungere standard di perfezione ci sfianca sempre di più, inghiotte le nostre energie, il tempo e anche i nostri soldi. Basti pensare a tutti quei prodotti

che vengono venduti come qualcosa di cui abbiamo assolutamente bisogno e che promettono di farci toccare con mano la perfezione. Ma è solo un effetto ottico. Infatti, più percorri la strada per raggiungerla, più ti rendi conto di quante cose ti mancano effettivamente e quanto la perfezione sia lontana.

Quindi, cosa resta da fare ad Achille quando si rende conto di non poter raggiungere la tartaruga? La risposta che io mi sono data è: guardarsi indietro. Questo non significa arrendersi o accontentarsi di un misero premio di consolazione, ma ripercorrere il viaggio che ti ha portato fin a dove sei adesso, dando valore ad ogni passo, ogni salto e ogni maratona fatta. Significa fermarsi un attimo e capire che non serve chiedersi se siamo abbastanza per essere realmente felici.



Immagine IA

Un viaggio tra culture e sapori con Erasmus+

/Alessandro Abbruzzese



contatta Cilento Youth Union

Partecipare a un progetto Erasmus+ è un'occasione che va oltre il semplice scambio culturale. È un'esperienza che tocca l'anima e arricchisce profondamente, sia a livello personale che professionale. Questo è quanto ho sperimentato, ad esempio, durante il corso di formazione "Kitchen Youth Work", un corso organizzato dall'associazione NaturKultur e svoltosi in Germania, che ha unito giovani di diverse nazionalità attraverso il linguaggio universale della cucina. La KulturHaus ha ospitato partecipanti di sei diversi paesi: Germania, Italia, Spagna, Croazia, Nord Macedonia e Grecia. Qui, la cucina è diventata il

palcoscenico dove le diversità culturali si sono fuse in armonia, trasformando semplici ingredienti in piatti che raccontavano storie di popoli e tradizioni. Abbiamo imparato a cucinare insieme, a evitare gli sprechi alimentari e, soprattutto, a collaborare in un ambiente inclusivo e accogliente.

Uno degli aspetti più memorabili è stata la creazione di piatti nuovi, dove le tradizioni culinarie di ciascun paese partecipante si sono mescolate con quelle degli altri, in un'esplosione di sapori interculturali. Così, sono nati il *croquencino*, un piatto fusion a metà tra le croquetas spagnole e gli arancini siciliani, ma anche il *caotic german-italian crunchy*, che ha unito sapori tedeschi e italiani, di-



ventando l'emblema di questa straordinaria fusione di culture.

L'esperienza in cucina è stata solo parte di un percorso più ampio. Attraverso sessioni di educazione non formale, ci siamo confrontati su tematiche come la risoluzione dei conflitti, la costruzione di team efficaci e la comunicazione assertiva. Non è stato solo un viaggio tra le culture, ma un viaggio dentro noi stessi, un'occasione per riflettere sul nostro ruolo all'interno della società e del mondo.

Erasmus+ è un'opportunità per sviluppare nuove competenze, stringere amicizie e scoprire il mondo

Abbiamo anche avuto la possibilità di esplorare Brema, una città dal fascino storico unico, così come poi Amburgo e Dortmund. Prima, però, di perderci tra le strade di Brema, abbiamo offerto il nostro tempo alla comunità, partecipando a un'attività di volontariato nel Community Garden per il miglioramento dello spazio verde pubblico. Un'azione che ha dato un senso profondo al nostro viaggio, lasciando in noi la consapevolezza di aver fatto qualcosa di significativo per la comunità locale.

Vivere un progetto Erasmus+ è un'esperienza che cambia la tua prospettiva, un'opportunità per sviluppare nuove competenze, stringere amicizie durature e scoprire il mondo con occhi nuovi. È un'esperienza che mi ha arricchito non solo come individuo, ma come parte di una comunità globale, dove ogni persona e ogni cultura ha qualcosa di prezioso da offrire. È un viaggio che consiglio a tutti i giovani che desiderano esplorare, imparare e crescere, ed è il modo migliore per conoscere meglio sé stessi e ciò che ci circonda.

Partecipare a un progetto Erasmus+ è molto semplice. Si possono contattare associazioni locali, come la "Cilento Youth Union", o esplorare le piattaforme Erasmus+, per trovare il progetto adatto a sé. Non importa quale sia il tuo ambito di interesse: sport, tecnologia, volontariato o altro ancora, c'è sempre una fantastica esperienza che ti aspetta.



I videogiochi, eterni incompresi

/Giuseppe Accetta

Negli ultimi anni vi è stato un enorme sviluppo dei videogiochi, che fin da subito sono diventati uno svago e un mezzo per offrire momenti di spensieratezza e gioia. Negli anni Settanta è nato il primo *arcade*; nel 1983 ha debuttato in Giappone la console domestica Nintendo, un pezzo d'infanzia per tantissimi videogiocatori, ancora oggi molto utilizzata nella versione Switch, con tanti giochi che ne hanno fatto la storia, come il famosissimo *Super Mario* o *The Legend of Zelda*. Agli anni Novanta risale la prima Playstation sviluppata da Sony, che dominerà l'intero mondo videoludico, fino ad arrivare alla più recente PS5 Pro. Nei primissimi anni Duemila, viene commercializzata la prima Xbox. Sviluppata dalla Microsoft, sarà l'acerrima nemica della Playstation. Nonostante abbiano avuto un ruolo importantissimo, i videogiochi continuano ad esser percepiti dalla maggior parte delle persone adulte come una

perdita di tempo, qualcosa che non insegna nulla e può fare solo del male a chi li usa, ignorando i benefici che questi possono offrire. Ad esempio, molte persone hanno imparato l'inglese o altre lingue, mentre altri hanno approfondito conoscenze storiche o dei miti greci e norreni attraverso le serie di *Assassin's Creed* o *God of War*. C'è chi accusa i videogiochi di spingere a isolarsi dal mondo esterno, ma, al contrario, questi favoriscono la socializzazione con persone in tutto il mondo e creano amicizie che arrivano a durare nel tempo. Inoltre, sono uno strumento utile per combattere depressione, tristezza e stress. Una cosa molto importante è la vastità di scelta che offrono: dagli sport ai picchiaduro, dalle avventure ai giochi di ruolo, dagli sparatutto ai titoli educativi che permettono l'apprendimento di concetti e azioni in maniera leggera e divertente. Solo i veri videogiocatori riconoscono il ruolo e l'importanza che i videogiochi hanno avuto negli anni e solo loro riconoscono gli aspetti positivi di questi "eterni incompresi".



Vien'cca. Tra detti e delizie

/Alessia De Luca



il detto cilentano

Cari amici lettori, eccoci ad un nuovo appuntamento di “Vien'cca”. Siete pronti per trascorrere spensierati un piccolo momento della vostra giornata e fare qualche risata insieme?

I nuovi lettori della rubrica potrebbero pensare dal titolo a uno scritto noioso, perché si parla di detti cilentani, ma posso subito tranquillizzarvi e assicurarvi che alcuni sono davvero divertenti. Ad esempio, prendiamo “Chi va cu' lu zoppo, 'mpara a zoppicare”, e io che pensavo di aver bisogno solo di un buon paio di scarpe! Oppure, “Meglio un uovo oggi che una gallina domani”? Be', provate a chiederlo a una gallina, sempre che riusciate a prenderla! E potrei farvi mille altre esempi. Ora che spero di avervi incuriosito a continuare nella lettura, voglio parlarvi di un detto usato in molte circostanze, che rappresenta al meglio le espressioni popolari dei miei nonni: “Chi semmena viento, raccoglie tempesta” (chi semina vento, raccoglie tempesta). Il detto ci ricorda che ogni azione ha le sue conseguenze, e i miei nonni, come anche i loro “colleghi di terra”, sapevano bene che chi fa del male ne ricava prima o poi un danno maggiore di quello fatto. È sempre importante, quindi, comportarsi bene e compiere buone azio-

ni. E' una saggezza antica, che risale al libro del profeta Osea. Nel contesto biblico condannava la cattiva condotta degli Ebrei, che li porterà alla catastrofe.

Espressioni simili le ritroviamo già in diversi autori greci, da Aristotele a Platone e Gorgia, così come in autori latini, tra cui Cicerone, che nel De Oratore scrive: “Mieterai, ciò che avrai seminato”. Abbiamo, così, aggiunto un nuovo pezzo al puzzle della società cilentana di un tempo, scoprendo assieme che i detti cilentani sono veri e proprio insegnanti di vita, come i nostri nonni.

Prima di salutarvi, come già nel precedente articolo, vi lascio degli “indizi” di una prelibatezza da indovinare. Si tratta di una ricetta che è il “pezzo forte” di mia nonna, di cui sono una grande fan e allieva, e contiene ingredienti della nostra terra, che molti coltivano. È un piatto molto colorato e delizioso e in dialetto ha un nome particolare e curioso. Gli ingredienti sono: patate, melanzane, peperoni, pomodorini, basilico, olio e sale. C'è tra voi qualcuno che pensa di aver indovinato? Attendo come di consueto le vostre mail all'indirizzo di «Aspà!». Nel frattempo, vi svelo la prelibatezza del precedente numero, che era “lagane e ceci”, e vi saluto con un detto che già conoscete: mangia ca te passa!



Immagine IA

L'arbitro cilentano Maria Marotta: un esempio per le donne

/Giuseppe Giacco



diventa arbitro

Maria Marotta, arbitro internazionale e di Serie C, originaria di San Giovanni a Piro, rappresenta un esempio di determinazione e passione nel mondo arbitrale. La sua avventura inizia a sedici anni, quando, su suggerimento di Vito Troccoli, l'allora presidente della sezione arbitri di Sapri, decide di frequentare il corso per diventare direttore di gara. Da quel momento, dopo aver iniziato ad arbitrare nel 2001 nella categoria Esordienti, Marotta non si è più fermata. La sua prima direzione di gara si è svolta a PolICASTRO Bussentino, piccolo centro nel Golfo di PolICASTRO, dove avuto inizio la sua rapida ascesa. Dopo il campionato di Eccellenza Campania e sei anni di Serie D, nel 2016 Marotta viene nominata arbitro internazionale e, poi, nel 2018, approda in Serie C. La sua carriera tocca un punto storico con il debutto in Serie B, diventando la prima donna ad arbitrare nella serie cadetta del calcio italiano. Nel luglio 2019, l'UEFA la seleziona per prendere parte

agli Europei femminili Under 19 in Scozia.

Non sono mancati i sacrifici e gli ostacoli che la giovane Marotta ha dovuto affrontare nel lungo percorso che l'ha portata a diventare uno dei direttori di gara più quotati. Un sostegno fondamentale arriva dalla famiglia: il padre l'accompagnava nei primi spostamenti nei paesi dove arbitrava, la madre l'ha sempre incoraggiata, e successivamente anche il marito l'ha sostenuta perché il suo sogno potesse diventare realtà.

Essere arbitro, per lei, ha sempre significato essere parte integrante del gioco, al servizio del calcio e delle sue regole, con un impegno costante nello studio e nell'analisi degli episodi. Tutto con una passione e determinazione, che l'hanno portata ad affermarsi sempre di più nel mondo arbitrale, e oggi è un esempio per quante vogliono intraprendere questo cammino.

La sua esperienza evidenzia quanto sia importante vivere in una società che garantisce libertà e opportunità, permettendo alle donne di autodeterminarsi e scegliere il proprio percorso di vita.



Foto Facebook Lega Pro

Storia di un amore proibito a Trentinara

/Denise Di Lisi e Fabiana Serrone



Google Street View

La Piazza degli Innamorati di Trentinara, piccolo borgo situato nel “Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni”, è oggi una delle attrazioni più romantiche della regione, grazie alla sua posizione panoramica e a una struggente leggenda, una storia d’amore impossibile tra due giovani di un’altra epoca.

La vicenda ci porta al XVIII secolo, quando il Cilento era terra di briganti e la famiglia De Angelis acquisì il feudo e il titolo di marchesi di Trentinara. A quei tempi le terre costiere erano flagellate da frequenti incursioni di pirati e corsari saraceni, mentre le aree interne erano funestate dalla presenza di bande di briganti. Protagonista della leggenda è appunto un giovane capo brigante di nome Saul, dotato di una bellezza straordinaria, con capelli ricci e occhi scuri e profondi, assieme con Isabella, figlia poco più che adolescente del marchese De Angelis. Il primo incontro di Saul con Isabella non fu d’amore. Saul aveva organizzato con la sua banda un’irruzione nel palazzo del marchese per un furto. Giunti nell’edificio, però, furono scoperti da Isabella. Bastò uno scambio di sguardi e la giovane si innamorò del ladro, che, rapito dallo stesso sguardo, desistette dal furto e fuggì. Il giorno dopo i due si incontrarono, forse per caso, forse per quel destino che segna tutte le leggende d’amore. Cominciarono a frequentarsi e consumarono il loro amore in un anfratto, che gli abitanti del luogo chiamano “preta ‘ncatenata”, perché formato da due rocce sovrapposte, come fossero incatenate fra loro. Assieme a loro, solo le stelle e il meraviglioso panorama di Trentinara.

Il loro amore non poteva che essere osteggiato dalle rispettive famiglie e dalla società del tempo. Quando ne giunse la notizia alle orecchie del padre della giovane Isabella, il marchese ordinò a dei sicari di uccidere il brigante. I due, colti di sorpresa dai sicari, sacrificarono la propria vita per amore: abbracciati, saltarono insieme nel vuoto dal promontorio di Trentinara, uniti in un ultimo bacio, preferendo di morire assieme in modo atroce, piuttosto che vivere separati, nella speranza di poter continuare ad amarsi nel mondo delle anime perse.

Il drammatico gesto dei due giovani è diventato un simbolo d’amore eterno, ispirando la creazione della Piazza degli Innamorati, dove oggi questo sentimento è celebrato con installazioni artistiche. Elemento caratteristico della piazza è la “Cilento in Love”, un balcone panoramico che offre una vista mozzafiato sulla valle sottostante e sul Mar Tirreno, ideale per chi vuole scattare foto o trascorrere momenti romantici. La Piazza degli Innamorati è un luogo frequentato da coppie che desiderano celebrare il loro amore in un contesto suggestivo, circondato dalla bellezza naturale del Cilento e dalla magia della sua leggenda. Uno spazio che non è solo un tributo all’amore, ma un importante punto di riferimento culturale e turistico per il paese di Trentinara, che ogni anno attira visitatori da ogni parte d’Italia e del mondo.



Illustrazione di Ilenia D’Agostino

Le letture di Aspaè!

questi e altri libri vi aspettano nelle biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum

Elena Ferrante

Storia del nuovo cognome

(e/o, 2012)

Nel secondo episodio della serie letteraria *L'amica geniale* ritroviamo Lenù e Lila, ormai lontane dalla forma di bambine e coinvolte nelle dinamiche violente del rione. La loro crescita si dipana tra matrimoni e università, tra tradimenti e speranze, rivelando una realtà complessa in cui l'amicizia tra le due vacilla. Se, infatti, le prime due opzioni sono considerate una via di fuga, ben presto si scoprirà che è il rione con la sua natura crudele ad inseguirle, accorciando la distanza dei tanto agognati passi avanti. Tuttavia, è proprio quell'amicizia a tenere insieme i margini sempre più confusi delle loro vite in cui l'amore, più che un germoglio, si sviluppa come un germe. La genialità che le ha distinte sin da bambine sarà da stimolo alle stesse per ritrovarsi, respingersi e nuovamente riunirsi, riuscendo a comunicare, non sempre con facilità, la necessità di esserci l'una per l'altra nella sanguinaria lotta per la sopravvivenza in un mondo in cui essere donne appare una maledizione. A questo libro, da cui è tratta la seconda stagione della serie RAI e HBO, ne seguiranno altri due. (P.A.)



Ritanna Armeni

Per strada è la felicità

(Ponte alle Grazie, 2021)

Per strada è la felicità, ci trasporta nel cuore del Sesantotto. Il libro racconta la storia di una ragazza di nome Rosa, che si trasferisce a Roma per studiare all'università la Sapienza. Qui, qui si ritrova immersa nelle rivolte studentesche e inizia a vivere a pieno quegli anni di cambiamento e ribellione. Inizia così la sua crescita personale e politica, in cui si confronta con la figura della rivoluzionaria Rosa Luxemburg. Il romanzo descrive emozioni, attraverso le lotte e le conquiste delle donne di quell'epoca, e offre una profonda riflessione sulla ricerca e libertà. Nel romanzo si sottolinea come la felicità non sia un traguardo lontano, ma qualcosa che si costruisce giorno per giorno. La protagonista Rosa impara che la felicità si trova per strada, nelle piccole battaglie quotidiane di libertà e uguaglianza. Questa storia è un invito a riflettere sull'importanza di seguire i propri sogni e di lottare per un mondo migliore. (A.D.L.)



Alessandro D'Avenia

Ciò che inferno non è

(Mondadori, 2014)

Federico, un ragazzo di diciassette anni alla ricerca di una svolta, si prepara a partire per una vacanza studio ad Oxford. Tuttavia, un incontro inaspettato cambia non solo i suoi piani, ma anche la visione che lo stesso ha della vita. Nel quartiere Brancaccio di Palermo, Federico incontra il celebre 3P: Padre Pino Puglisi. Nonostante le iniziali ritrosie, il sacerdote convince il ragazzo a iniziare il cambiamento operando come volontario nel quartiere, un posto dalla natura controversa in cui la tensione benevola del prete si contrappone alla profonda presenza mafiosa. L'operato di Padre Pino Puglisi è noto a tutti come è noto che la sua vita, interamente dedicata all'aiuto del prossimo e alla riqualificazione del territorio inquinato dalla mafia, verrà bruscamente interrotta. Nonostante questo, sarà palese che chi opera nel bene, anche nelle grandi difficoltà, troverà amore. Il titolo del romanzo cita un'altra grande opera letteraria, *Le città invisibili* di Italo Calvino, in cui l'autore invita il lettore a trovare ciò che non è inferno, a farlo durare e a dargli spazio. (P.A.)

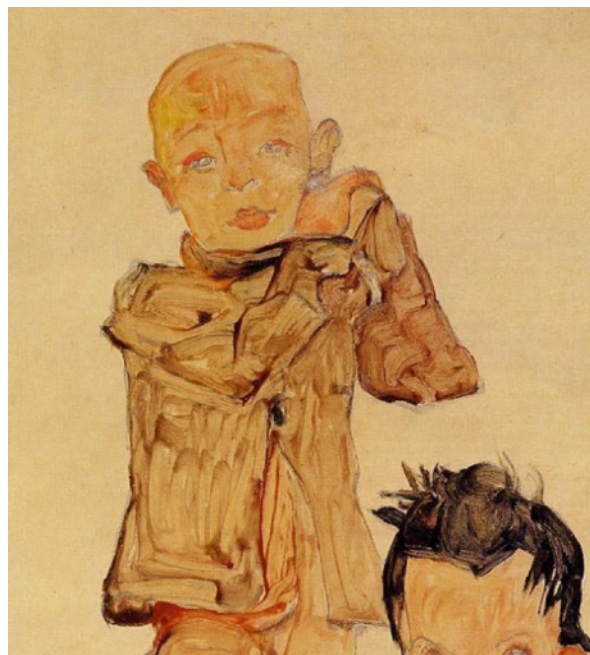


Fred Uhlman

L'amico ritrovato

(Longanesi, 1979)

In Germania, Hans Schwarz, giovane figlio di un'umile famiglia ebrea, condivide la classe con il giovane aristocratico Konradin. I ragazzi della scuola iniziano una parata delle proprie capacità per accaparrarsi le preziose attenzioni del nobile. Tuttavia, tra i due nascerà un'unione per la profonda solitudine che vivono come figli unici. Mentre Hans non esita a coinvolgere Konradin nelle proprie dinamiche familiari, quest'ultimo risulta più ritroso e scostante, provocando azioni apparentemente incoerenti che riveleranno una natura più spiacevole e dura: la nobile famiglia del giovane è antisemita. In un clima di terrore in cui il nazismo prende sempre più piede, Hans lascia la Germania alla volta dell'America, dove apprenderà l'omicidio-suicidio dei genitori per sfuggire alla deportazione. Ormai adulto, riceve una lettera con la richiesta di un contributo per un monumento in memoria dei caduti nella Seconda Guerra Mondiale. Tra i nomi figura quello di Konradin, giustiziato per aver preso parte a un attentato contro Hitler. (P.A.)



Scopri il sito di #PaestumVeliaForYoung un viaggio tra cultura e creatività!

PaestumVeliaForYoung si arricchisce di un nuovo strumento per raccontare le sue attività e coinvolgere sempre più giovani: è online il sito ufficiale! Navigando tra le sue pagine, è possibile immergersi nel mondo delle iniziative che animano le biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum, trasformandole in luoghi di incontro, creatività e partecipazione attiva. La **Home** offre una panoramica generale delle attività e delle iniziative. È il punto di partenza ideale per esplorare tutto ciò che il sito ha da offrire. La sezione **Il Progetto** illustra l'essenza di #PaestumVeliaForYoung, iniziativa che punta a valorizzare gli spazi culturali come luoghi di aggregazione giovanile. Qui trovi tutti i dettagli sulle attività, gli obiettivi e le collaborazioni che rendono questo progetto unico. Per chi è appassionato di informazione, la sezione **Giornalismo** racconta le attività di *Reporter del Territorio*, il laboratorio dedicato alla scrittura, al reportage e alla comunicazione multimediale. Articoli, interviste e notizie dedicate alla redazione e alle attività che svolge. Se invece sei un amante della Nona Arte, la sezione **Fumetto** è quella che fa per te. Qui vengono raccolti tutti gli articoli e gli aggiornamenti su *Fumetti in Biblioteca*, il laboratorio che unisce giovani talenti e grandi maestri del fumetto per creare nuove storie, personaggi e opere. Non vuoi perderti nulla? La sezione **News** ti tiene informato su tutte le novità, dai prossimi eventi ai nuovi progetti in arrivo. È un punto di riferimento costante per rimanere al passo con il fitto calendario di attività. E a proposito di appuntamenti, la sezione **Calendario** è una vera e propria agenda digitale che raccoglie in ordine cronologico tutti gli eventi di #PaestumVeliaForYoung. Non hai più scuse per perderti un workshop o un talk! Infine, nella sezione **Contatti** trovi tutti i recapiti utili e un comodo form per inviare domande, richieste o suggerimenti direttamente dal sito. Un modo semplice e veloce per interagire con lo staff del progetto.



visita il sito web

Il nuovo sito di #PaestumVeliaForYoung è molto più di una piattaforma informativa: è una porta aperta sul mondo della cultura, dell'arte e della creatività. Che tu sia un giovane in cerca di ispirazione o un appassionato curioso, questo è il posto giusto per te.

Visita www.paestumveliaforyoung.it e lasciati coinvolgere da un universo di idee, talenti e opportunità!

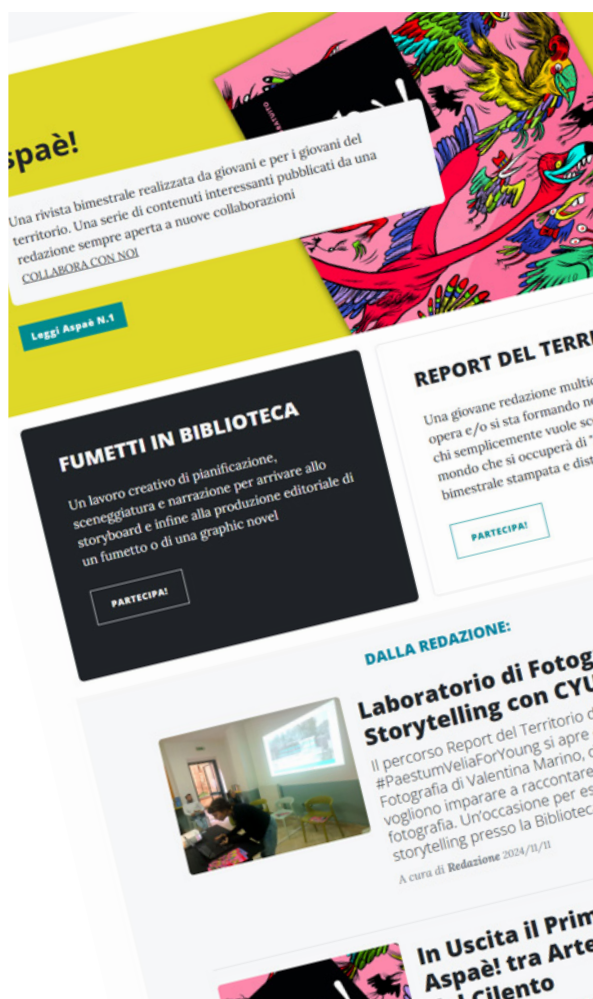




Illustrazione di Claudio Calia

#PaestumVelia ForYoung

PaestumVelia for YOUNG è un'iniziativa innovativa promossa dai Comuni di Ascea e Capaccio Paestum in collaborazione con diverse realtà associative del territorio. Il progetto, che terminerà a maggio del 2025, si propone di valorizzare gli spazi delle Biblioteche di Ascea e Capaccio Paestum come luoghi di aggregazione per i giovani, con l'obiettivo di promuovere attività culturali, educative e formative.

“Reporter del Territorio” è un percorso partecipativo di circa 100 ore dedicato al giornalismo e alla comunicazione multimediale. I giovani partecipanti costituiranno una redazione giornalistica che produrrà cinque numeri della rivista bimestrale **Aspàè!** prodotta in formato cartaceo e digitale. “Fumetti in Biblioteca” realizza una serie di workshop e laboratori sulla creazione di fumetti, che includerà approfondimenti pratici con autori di rilievo nazionale e sessioni di co-working. Il percorso culminerà nella produzione di un albo a fumetti, tirato in 400 copie e distribuito anche in formato digitale.

Le attività prevedono workshop con professionisti del settore, presentazione di libri e mostre. In occasione

degli incontri sono previsti, reading, esibizioni musicali e performance artistiche.

L'iniziativa mira a sviluppare competenze pratiche e professionali nei giovani, promuovendo al contempo l'integrazione sociale e la consapevolezza culturale nel territorio attraverso diverse forme di espressione artistica e comunicativa.

Invitiamo tutti giovani del territorio, tra i 14 e i 35 anni, a collaborare, seguirci e prender parte agli eventi.





Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



SIAMO
APERTI
PER DARVI
PIÙ SPAZIO.

ANNO
EUROPEO
DEI GIOVANI

#PaestumVeliaForYoung



@PaestumVeliaForYoung

info e iscrizioni: info@paestumveliaforyoung.it

Biblioteca Parmenide di Elea - Via XXIV Maggio - Ascea (SA)

Biblioteca Erica - Piazza C. Santini - Capaccio Paestum (SA)



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



GIOVANI
IN BIBLIOTECA



COMUNE DI ASCEA



CITTÀ DI CAPACCIO PAESTUM



Progetto #PaestumVelia for YOUNG - ID BB2022 | CUP D69123000500001